



Ministero Ambiente e Sicurezza Energetica
Direzione generale valutazioni ambientali (VA)
VA@pec.mite.gov.it

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e
VAS
ctva@pec.minambiente.it

Ministero della Cultura
dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it

Oggetto: [ID: 8918] (V00926) Procedura di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. statale, ai sensi dell'art. 19 del D.lgs. 152/2006, comprensiva della Valutazione d'incidenza ai sensi dell'art. 10, co. 3 del D.Lgs.152/2006, relativa al progetto di "Intervento di miglioramento idraulico della diga FURLO e sfangamento del bacino – Impianto idroelettrico FURLO", da realizzarsi nel Comune di Fermignano (PU) Proponente: Enel Green Power S.r.l. **Trasmissione osservazioni.**

Il Ministero della Transizione Ecologica, DG Valutazione Ambientali, Divisione V – Procedure di Valutazione VIA e VAS, con nota prot. MITE-0120335 del 03/10/2022, acquisita al protocollo regionale n. 1229257|03/10/2022|R_MARCHE|GRM|ITPC|A, ha comunicato la procedibilità dell'istanza per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 19 del D.lgs. n. 152/2006, per la realizzazione del progetto indicato in oggetto.

Questo Settore, con nota prot. n. 1290591 del 14/10/2022, ha comunicato l'avvio del procedimento regionale, e contestualmente sono stati richiesti i contributi istruttori e convocato un tavolo tecnico. Il giorno 19 ottobre 2022 si è svolto un sopralluogo, congiuntamente ai tecnici della Provincia di Pesaro e Urbino in previsione del Tavolo Tecnico, che si è svolto in data 26 ottobre 2022.

Sono pervenuti i seguenti contributi istruttori, di cui a seguire si riporta una sintesi e che per completezza si allegano:

- **Genio Civile Marche Nord**, nota ID27773670 del 28/10/2022 – **Allegato 1**;
- **Settore Rischio Sismico**, nota ID27685429 del 19/10/2022 – **Allegato 2**;
- **Settore Fonti energetiche, rifiuti, cave e miniere**, nota ID27652480 del 17/10/2022 – **Allegato 3**;
- **Comune di Acqualagna** (nota ns. prot. 1349274 del 28/10/2022) – **Allegato 4**
- **Comune di Cagli** (nota ns. prot.1358903 del 01/11/2022) – **Allegato 5**

Per quanto riguarda le matrici ambientali, si fa presente che non è pervenuto nei tempi utili il contributo istruttorio di ARPAM e che verrà eventualmente inviato successivamente.

Di seguito si riporta quanto emerso dall'istruttoria svolta.

1. Componente geologia/geomorfologia/idrogeologica

Le aree di cantiere individuate per gli interventi interferiscono con aree inondabili perimetrate dal PAI; valutare se possibile individuare spazi esterni alle suddette per le attività non necessariamente connesse alle lavorazioni (depositi/mense/bagni/ricovero mezzi, ecc.); fermo restando che le occupazioni previste in area esondabile non dovranno ostacolare il deflusso delle acque, conseguibile attraverso la gestione del cantiere che preveda la limitazione temporale degli ingombri volumetrici. Comunque dovrà essere predisposto un piano operativo per la gestione di eventuali criticità idrogeologiche.

2. Componente suolo/rifiuti/terre e rocce da scavo

Il **Comune di Cagli** nel suo contributo istruttorio chiede di indicare con precisione la destinazione finale del materiale dragato e di chiarire se verrà semplicemente stoccato in via provvisoria presso una cava attiva del proprio territorio per poi essere valorizzato (in tal caso, se siano previsti trattamenti finalizzati al riutilizzo), ovvero se verrà impiegato per il suo tombamento parziale e se tale operazione è coerente con il progetto di coltivazione del sito. Si chiede inoltre di precisare se si intende operare la separazione del materiale inidoneo al tombamento o alla successiva valorizzazione (ad es. materiali vegetali) e dei rifiuti nelle aree di cantiere ovvero nel sito di cava ubicato nel proprio territorio.

3. Componente Acque superficiali

Premesso che il recupero della capacità di invaso del bacino del Furlo risulta un intervento prioritario e strategico per gran parte della provincia di Pesaro e Urbino, il cui fabbisogno idrico è principalmente soddisfatto con il ricorso alle acque superficiali, al fine di fronteggiare le ormai ordinarie e sempre più severe crisi idriche estive, il **Comune di Cagli** chiede di specificare le motivazioni alla base della scelta del proponente/concessionario di intervenire sulla “coda del bacino” e l’efficacia dell’intervento previsto, che sembrerebbe comportare la rimozione di soltanto circa 70.000 mc di materiale, in termini di recupero di capacità di invaso e di miglioramento della capacità di fronteggiare i periodi di siccità.

Considerati i possibili effetti negativi sull’approvvigionamento idrico estivo dei due svassi previsti, il **Comune di Cagli** chiede di chiarire come si intendono gestire le eventuali difficoltà conseguenti, proponendo di valutare la possibilità di evitarli o quantomeno ridurne la durata, operando lo “sfangamento”, ove possibile, senza il previo svuotamento del bacino (ad esempio impiegando mezzi terrestri dotati di braccio gru sufficientemente lungo da non dover entrare in alveo e/o optando per l’impiego di natanti). Infine, alla luce del recente evento alluvionale del settembre 2022, si chiede di valutare l’opportunità di aggiornare i rilievi batimetrici e di ripetere alcune delle analisi effettuate) per verificare il permanere delle caratteristiche fisiche e “ambientali” (chimiche, ecotossicologiche, etc) dei materiali da movimentare.

4. Componente Biodiversità

I due interventi di progetto si inseriscono in un contesto peculiare, caratterizzato da numerosi elementi di rilevanza storica e naturalistica.

La Gola del Furlo è interamente compresa nella Riserva Naturale Statale della Gola del Furlo e interessata da due siti della Rete Natura 2000: la ZSC IT5310016 - Gola del Furlo e la ZPS IT5310029 – Furlo.

L’ambiente è caratterizzato da varie formazioni vegetali di interesse conservazionistico, tra cui gli habitat di interesse comunitario 91E0 (Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*) e 92A0 (Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*) nella fascia fluviale, 9340 (Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*) e 91AA (Boschi orientali di quercia bianca) nei versanti e nei massicci che costituiscono la gola e 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte) nelle parti sommitali.

Le caratteristiche peculiari dell’ambiente hanno permesso la presenza di specie endemiche quali la *Moehringia papulosa* (endemica delle gole calcaree delle Marche). È presente inoltre proprio all’interno della Gola un sito di nidificazione dell’Aquila reale (*Aquila chrysaetos*).

In un ambiente di tale rilevanza conservazionistica, la progettazione e l’effettuazione di interventi, indubbiamente necessari, a carico della diga e del bacino, necessita di attenzioni particolari.

Sebbene la valutazione di incidenza non sia di competenza di questo ufficio, di seguito si riportano alcune considerazioni istruttorie sulle componenti ecosistemiche, che per forza di cose interessano anche le risorse tutelate dalla rete Natura 2000.

Per quanto riguarda l’interazione diretta con le biocenosi per la realizzazione delle piste e delle aree di cantiere, nella documentazione presentata dalla ditta non è presente una sovrapposizione di dettaglio del progetto con la vegetazione presente.

Nello studio preliminare, in riferimento all'area di cantiere nella Golena, è indicato che "non è previsto il taglio della vegetazione presente" (pag. 99, pag. 117). A pag. 257 dello stesso studio, nella descrizione degli impatti della fase di cantiere si legge che "*per l'approntamento delle due aree di cantiere sono stati prescelti due spazi dove non è necessario il taglio della vegetazione arborea e la vegetazione, in genere, risulta molto rada.*" Non viene invece menzionata l'interferenza tra la pista di cantiere a monte della diga (quella funzionale all'accesso dei mezzi all'interno dell'invaso) e la vegetazione.

A seguito del sopralluogo effettuato in fase istruttoria si rileva che se per l'area della golena risulta fattibile la realizzazione di un'area di cantiere senza taglio di vegetazione, la pista di cantiere a monte della diga e il cantiere logistico posizionato a valle della diga, risultano difficilmente realizzabili senza la rimozione di parte della vegetazione. Quest'ultimo cantiere desta alcune perplessità in relazione alla sua localizzazione e agli impatti che potrebbero derivarne. L'area risulta infatti interamente compresa all'interno dell'habitat di interesse comunitario 92A0 e la strada di accesso al cantiere ricade anch'essa in parte, o lambisce lo stesso habitat prioritario.

La strada, sebbene esistente, è nell'ultimo tratto non asfaltata e di ridotte dimensioni, attualmente non adatta al transito di mezzi pesanti. Un suo adeguamento comporterebbe necessariamente la rimozione della vegetazione presente e puntualmente qualche eventuale sbancamento. Le operazioni necessarie per l'adeguamento della strada non sono state puntualmente indicate né è stata quantificata la rimozione di habitat necessaria per l'approntamento del cantiere di valle. Non è possibile verificare quanto dichiarato dalla ditta a pag. 258 dello studio preliminare, ovvero che il taglio della vegetazione ripariale arbustiva e ad alto fusto delle aree spondali, che verrà effettuata ove strettamente necessario, non riguarderà pecie di interesse conservazionistico secondo la Direttiva Habitat, in quanto, come detto, tutta l'area di cantiere ricade in quello che è cartografato come habitat comunitario.

Dal momento che tale cantiere non è direttamente funzionale alla realizzazione delle opere sulla diga ma, come riportato nello studio preliminare e come confermato negli incontri istruttori con il proponente, ha una funzione logistica (stazionamento mezzi, servizi, mensa), si ritiene necessario che venga valutata un'alternativa di localizzazione, in quanto gli impatti che ne deriverebbero non sono giustificati da una reale esigenza di fattibilità del progetto. Si rileva altresì che la sistemazione di un cantiere all'interno dell'alveo fluviale potrebbe comportare anche problemi legati alla sicurezza dei lavoratori e al rischio idrogeologico, nel caso di eventi di precipitazione estrema che non possono essere esclusi a priori.

Un aspetto che invece è stato considerato nello studio preliminare è quello dell'alterazione dello stato di salute della vegetazione a causa del sollevamento di polveri in fase di cantiere. Per questa tipologia di impatto, che non può essere completamente evitato, sono stati previsti accorgimenti in fase di cantiere e nelle modalità di realizzazione delle opere.

Ulteriori interferenze sono attese con la componente faunistica. Sebbene l'area della golena e il percorso stradale lungo la gola siano già oggetto di presenza turistica e traffico veicolare, le attività di cantiere comporteranno una modifica del clima acustico. Come riportato nello studio preliminare ambientale, il disturbo acustico generato in fase di cantiere (pag. 260), potrebbe portare un allontanamento della fauna locale a causa dell'aumento dei livelli di rumore. Tale aspetto è di particolare rilevanza per alcune specie, come ad esempio l'Aquila reale. Il periodo di realizzazione degli interventi non interferisce con il periodo di nidificazione (febbraio-maggio) ma andrà ad interferire con il periodo che va dalla schiusa delle uova all'involo dei pulli, periodo in cui si intensifica l'attività di caccia della coppia di aquile. Tale aspetto (ed eventuali misure di mitigazione) non sembrano essere state prese in considerazione nella documentazione presentata.

Altro elemento da tenere in considerazione è l'alterazione totale temporanea dell'habitat fluviale. Tale elemento è considerato anche nello Studio preliminare ambientale (pag. 261) dove si legge: "*Al fine di poter attuare gli interventi sulla struttura della diga del Furlo, verrà effettuato lo svasso totale del bacino e lo sfangamento del materiale depositatosi tra la parte centrale e la coda del bacino. La rimozione dell'acqua comporterà quindi una totale ma temporanea alterazione dell'habitat acquatico. Questa operazione può determinare effetti significativi sulla qualità delle acque e sulle biocenosi in esso presenti, a causa del forte aumento della portata e del materiale in sospensione*". Tuttavia, pur

avendo correttamente individuato l'impatto, nello studio preliminare non vengono indicate misure di mitigazione.

L'alterazione dell'habitat fluviale ha conseguenze anche sulla fauna ittica, in quanto le operazioni di svasso produrranno una modifica dell'habitat di riproduzione e di foraggiamento delle specie ittiche presenti, con una possibile conseguenza di riduzione della popolazione. Al fine di minimizzare tale impatto, nello studio preliminare ambientale vengono proposti i seguenti accorgimenti:

- Periodo di esecuzione dei lavori non coincidente con il periodo riproduttivo delle specie presenti
- Operazioni propedeutiche allo svasso (aperture prolungate e aperture occasionali scarico di fondo, abbassamento del livello in più giorni, recupero e trasferimento di esemplari di fauna ittica, monitoraggi chimico fisici)

Si richiede di valutare l'eventuale interferenza delle opere con aree boscate, come dalla L.R. 6/2006, in cui il vincolo idrogeologico vige ai sensi dell'art.11 della medesima norma regionale. Qualora si rendano necessarie riduzioni di superfici boscate, consentite nel caso in esame dall'art. 12 della L.R. 6/2005 considerata la valenza di opera pubblica o di interesse pubblico rivestita dall'intervento, nelle successive fasi di progettazione andrà prodotta una relazione botanico vegetazionale redatta da un tecnico abilitato (Dottore Agronomo o Forestale) con specifica tavola grafica sovrapposta a foto aerea (attuale e di progetto).

5. Cantierizzazione

Per la realizzazione dell'intervento sono previste due aree di cantiere:

- **cantiere diga:** è finalizzato all'esecuzione dell'intervento di adeguamento della diga, ed è costituito dall'area operativa (posta subito a monte della diga stessa), da una pista di cantiere in alveo per raggiungere l'area operativa dalla via Flaminia e da un'area a valle della diga, destinata ai servizi alle maestranze (mensa, spogliatoi, servizi igienici); tale area a servizi sarà raggiungibile a seguito dell'allargamento di una pista esistente, che proseguirà fino a raggiungere la diga sul fianco destro.
- **cantiere golena:** è l'area di cantiere a supporto delle operazioni di sfangamento del bacino ed è posta a monte del tratto del Candigliano interessato dall'intervento.

Per entrambe le aree sono state riscontrate notevoli criticità.

Cantieri diga

La pista esistente, a valle della diga, nell'ultimo tratto si presenta non asfaltata, di dimensioni anguste e prossima a fabbricati esistenti; il suo allargamento fino alle dimensioni di 4 metri, necessarie per il transito dei veicoli, andrebbe ad interferire con gli habitat presenti, soprattutto nel tratto più prossimo alla diga.

Non è chiaro se sia previsto un utilizzo della pista limitato alla fase di cantiere, oppure si tratti di un'opera definitiva per consentire l'accesso carrabile alla diga dalla sponda destra. E' comunque evidente che molti degli impatti generati dall'allargamento della pista sarebbero definitivi, anche in caso di utilizzo temporaneo della stessa. Per di più, l'area a servizio delle maestranze raggiungibile tramite la pista sopradescritta, è posta in area esondabile, dunque non idonea alla permanenza delle persone, seppure di breve durata. Tale area, peraltro, non è direttamente funzionale alle attività previste sulla diga dunque risulta non indispensabile per la realizzazione dell'intervento, a fronte degli impatti generati.

L'impatto prodotto, per quanto temporaneo, può essere eliminato identificando un'area alternativa, nella quale allocare i servizi per le maestranze.

Il cantiere operativo vero e proprio, posto immediatamente a monte della diga, sarà raggiungibile tramite una pista realizzata in alveo, che si immette sulla via Flaminia a monte della Galleria Romana. Non sono state adeguatamente approfondite le possibili interferenze con manufatti ed aree di interesse storico – archeologico, posti in prossimità della pista di cantiere in alveo, né le interazioni con la vegetazione ripariale presente.

Anche il traffico indotto, generato dalle lavorazioni, costituisce fattore di impatto non trascurabile, sia in termini di transito di mezzi che di sovraccarico sulla infrastruttura stradale.

Cantiere golena.

Anche tale area risulta esondabile; occorre chiarire le dimensioni e la configurazione del cantiere, nonché precisare le operazioni che vi verranno svolte. In particolare, è fondamentale definire se nell'area avvenga esclusivamente la movimentazione del materiale, finalizzata al carico sui mezzi, oppure se siano previste attività di deposito o di valorizzazione delle frazioni litoidi dei sedimenti.

Va chiarito se, in relazione al grado di umidità del materiale asportato, possa essere necessaria una fase di deposito e di asciugatura, preliminarmente all'invio del materiale al sito di conferimento.

Quanto sopra è fondamentale anche per definire correttamente l'iter autorizzativo e l'autorità competente, essendo l'attività di "deposito fanghi" espressamente prevista negli allegati della parte II del TUA, come peraltro evidenziato anche nel contributo istruttorio della Provincia di Pesaro e Urbino.

L'occupazione dell'area golenale da parte del cantiere avrà una ricaduta negativa sulle attrezzature e le attività turistiche presenti in zona, essendo fra l'altro concentrata nei mesi estivi (periodo di massima fruizione delle strutture ricettive).

Va chiarita l'organizzazione della viabilità nell'area, stante i numerosi transiti di mezzi pesanti per le attività di cantiere e di allontanamento dei materiali, in prossimità del centro abitato del Furlo e delle attività turistico - ricettive.

Anche il **contributo del Comune di Acqualagna** evidenzia criticità in merito alla scelta della golena per la collocazione del cantiere. Viene richiesto che l'eventuale stoccaggio temporaneo del materiale di sfangamento venga localizzato nel fronte opposto al Parco comunale "La Golena", in destra idrografica del Candigliano, nel territorio del Comune di Cagli in un'area agricola esterna al centro abitato; tale localizzazione eviterebbe il transito di mezzi pesanti all'interno dell'abitato del Furlo e la chiusura forzata dell'area golenale su cui insiste il "Parco Avventura" Qualora non sia possibile attuare tali soluzioni alternative, il Comune di Acqualagna chiede di prendere in considerazione opportune compensazioni ambientali ed economiche per i danni arrecati alle attività commerciali ed alle infrastrutture pubbliche del proprio territorio.

Il **Comune di Cagli** chiede di approfondire gli aspetti relativi alle interferenze tra la logistica di cantiere e il traffico locale e di adottare tutte le misure necessarie alla mitigazione di eventuali impatti sulla qualità dell'aria sia nelle fasi di trasporto sia in quelle di stoccaggio.

Inoltre si rammentano gli obblighi e le raccomandazioni previsti dalla vigente normativa di settore. In particolare per quanto riguarda la normativa sismica, il contributo interno del Settore rischio sismico evidenzia che nella documentazione progettuale esaminata non si sono rinvenute informazioni relative agli esiti delle verifiche di sicurezza sismica della diga, previste dall'art. 2 comma 3 dell'OPCM 3274/2003 e dall'art. 4 del DL 79/2004. Tra i "documenti di riferimento", la relazione tecnica generale cita i seguenti:

- Cesi: Verifica sismica per lo Stato Limite di Danno (SLD) ai sensi della Nuova Normativa Dighe (DM 26/06/2014) – Doc. B7008077 – 11.02.2019
- Cesi: Verifica statica con piena millenaria rivalutata ai sensi della Nuova Normativa Dighe (DM 26/06/2014) B7006432.

che tuttavia non sono allegati.

In conclusione, si raccomanda che il progetto venga integrato con i risultati delle verifiche di sicurezza strutturale e sismica della diga, in quanto da tali risultati potrebbe conseguire la necessità di ulteriori interventi.

Conclusioni

Per potere esprimere il parere finale in merito all'intervento proposto, si ritiene necessario che vengano prodotti i chiarimenti e le integrazioni dettagliatamente sopra descritte e sintetizzate a seguire.

- Individuare una alternativa per la localizzazione del cantiere logistico a valle della diga, dal momento che la localizzazione attualmente proposta non è funzionale alla realizzazione dei lavori e che gli impatti che derivano dalla scelta localizzativa non sono giustificati da esigenze di fattibilità del progetto.
- Per la pista in alveo del cantiere operativo vero e proprio, posto immediatamente a monte della diga, che si immette sulla via Flaminia a monte della Galleria Romana, non sono state adeguatamente approfondite le possibili interferenze con manufatti ed aree di interesse storico – archeologico, posti in prossimità della pista di cantiere in alveo, né le interazioni con la vegetazione ripariale presente.
- Per l'area del cantiere golena, che risulta esondabile, occorre chiarire le dimensioni e la configurazione del cantiere, nonché precisare le operazioni che vi verranno svolte. In particolare, è fondamentale definire se nell'area avvenga esclusivamente la movimentazione del materiale, finalizzata al carico sui mezzi, oppure se siano previste attività di deposito o di valorizzazione delle frazioni litoidi dei sedimenti. Va chiarito altresì se, in relazione al grado di umidità del materiale asportato, possa essere necessaria una fase di deposito e di asciugatura, preliminarmente all'invio del materiale al sito di conferimento.
- Va chiarita l'organizzazione della viabilità nell'area, stante i numerosi transiti di mezzi pesanti per le attività di cantiere e di allontanamento dei materiali, in prossimità del centro abitato del Furlo e delle attività turistico - ricettive.
- Chiarire come si intendono gestire le eventuali problematiche a carico delle acque superficiali derivanti dalle operazioni di svuotamento e sfangamento in progetto.
- Indicare, anche attraverso la predisposizione di cartografia a scala adeguata, l'interazione tra gli interventi per la realizzazione/adequamento delle piste e delle aree di cantiere e i biotopi presenti, quantificando la superficie di vegetazione che verrà rimossa;
- Verificare la possibilità di introdurre misure di mitigazione per ridurre gli impatti della fase di cantiere a carico della fauna presente, in particolare per l'aquila reale
- Verificare la possibilità di introdurre misure di mitigazione per gli impatti relativi all'alterazione dell'habitat acquatico a seguito delle operazioni di sfangamento.

Per eventuali chiarimenti è possibile contattare il responsabile del procedimento, Arch. Velia Cremonesi (071/806.3897 e-mail: velia.cremonesi@regione.marche.it).

Si chiede infine di riportare, nell'intestazione di comunicazioni indirizzate allo Settore, il codice identificativo del fascicolo relativo al presente procedimento amministrativo: [V00926].

Cordiali saluti

GG/IB

Il Responsabile del procedimento
Velia Cremonesi

Il Dirigente
Roberto Ciccio

Allegati: c/s

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa

Classificazione: 400.130.10. V00926